

Da *La Prealpina* del 3 settembre 1952, articolo firmato da **Innocente Salvini**

OMAGGIO DI UN PITTORE A GIOVANNI CARNOVALI

Il 9 settembre si organizzerà a Varese tra le diverse celebrazioni artistiche quella di una mostra al Mirabello dedicata a Giovanni Carnovali detto Il Piccio, nato il 29 settembre del 1804 a Montegrino e affogato nel Po il 10 luglio 1874.

Confesso che per la mia vita un po' selvaggia non sono mai stato a Montegrino e conoscevo ben poco di questo grande Pittore che onora l'arte italiana e di rinomanza nazionale.

Il clima del paese montano, le abitudini, i suoi compagni artisti, l'epoca nella quale vissero hanno grande influenza sull'anima di un artista e nella sua opera.

Ho voluto salire a Montegrino per orientarmi passando per Cuvio, poi per una strada abbastanza difficile a Bosco Valtravaglia, attraverso un paesaggio splendido di verdi, con paesini tanto cari pieni di poesia, per fermarmi a vedere e a scoprire il Piccio al suo paese, le sue memorie se fosse stato possibile.

Per quanto abbia ricercato notizie e guardato qua e là per saperne qualcosa di preciso e per scoprire qualche segno della sua grande arte nel suo paese natale, non vi ho trovato proprio nulla. Solo mi sono incontrato, per caso, con una buona donna, che mi ha indicato lontano un suo nipote che stava giocando alle bocce, che mi ha confermato che il Carnovali è stato molto poco a Montegrino e che vi è venuto poche volte perché le strade erano molto cattive e difficili, e che teneva a ricordo solo un disegno della di lui sorella.

Invece ho trovato che fa bell'aspetto vicino alla sua casa rustica dove è nato il monumento, che vi è stato dedicato da compaesani, amici ammiratori con una grande testa espressiva molto più grande del vero eseguita dallo scultore Francesco Giovanela.

Di Mostre d'Arte di questo celebre varesino, se ne sono fatte raramente; e la critica d'arte alcune volte, come a Bergamo nel 1892 on si è accorta nemmeno di questo ritrattista nuovo, questo artista tra i grandi, paesista, rievocatore potente di scene sacre e profane, piene di finezza e di luce e di composizioni superbe.

La morte tragica nel Po aveva stroncato un caposcuola rivoluzionario antiaccademico, fa meraviglia se si pensa alla pittura della sua generazione romantica, che ha potuto grandeggiare a contatto di artisti molto sensibili e degni come il Pittore Giacomo Trècourt col quale si era recato a Parigi e insegnava pure alla scuola di pittura di Pavia e con Federico Faruffini recandosi a Roma.

Fu artista moderno, impressionista, nel buon senso che si deve dare a questa parola, come forza viva per ritrarre il vero con immediatezza; il vero nella sua essenza come lo vede l'occhio dell'artista secondo la sua personale sensibilità.

Questa nostra poetica regione dei laghi a intervalli rivela e mette in luce come fonti fresche, artisti veri, che fanno onore all'arte e alla sua tradizione secolare.

La prima mostra del Carnovali nella nostra terra prealpina sarà di orgoglio per gli artisti e riuscirà di vero ammaestramento in questi tempi di stranezze artistiche e di mode che non sono di buon gusto, e di nuove ricerche.